

Se Trump chiude le frontiere Usa anche la ricerca mondiale soffrirà

ANTONELLA SURBONE
NEW YORK SCHOOL OF MEDICINE

Il 27 gennaio 2017 il presidente Donald Trump ha firmato un ordine esecutivo che bandisce l'ingresso negli Usa per i cittadini di sette Paesi a maggioranza musulmana che potrebbero minacciare la sicurezza nazionale. Ora, bloccato dalla magistratura perché ritenuto incostituzionale e non sufficientemente giustificato, l'ordine, comunque modificato, resterà parte integrante della politica di chiusura di Trump. Questa decisione, oltre ai suoi significati e risvolti politici, sociali, etici e legali, ha portato clamorosamente alla luce il tema dell'interdipendenza tra scienza e medicina da una parte e libertà e tolleranza culturale dall'altra.

L'Associazione delle università americane ha riconosciuto l'importanza di controlli seri sui visti, ma ritiene «vitale» che «sia chiaro al mondo che gli Usa continuano ad accogliere tutte le persone di talento che da ogni Paese vengono per studiare, insegnare e realizzare ricerche nelle nostre università». Molte università e associazioni mediche hanno preso posizione e l'American Society of Clinical Oncology («Asco») ha pubblicato uno «statement» sull'importanza della collaborazione internazionale e la necessità di non discriminare malati e oncologi in base a nazionalità e religione. Quasi tutti gli oncologi italiani sono membri di «Asco» e partecipano al congresso annuale di Chicago per presentare ricerche e scambiare idee e progetti con gli altri 40mila membri da tutto il mondo.

Se oggi possiamo dire ai pazienti oncologici italiani che non è più necessario andare all'estero per essere curati meglio, è perché le terapie vengono studiate e standardizzate a livello internazionale attraverso «tolleranza culturale, curiosità intellettuale e libertà accademica», come scrive Robert Brown, presidente della Boston University. Brown sostiene che l'ordine presidenziale non solo è contrario ai

valori-chiave della società americana, ma colpisce la libertà e le opportunità in campo accademico. Ad esempio, dal 2000 a oggi, il 40% dei Nobel ottenuti da scienziati americani è stato assegnato ad immigrati.

In qualità di membro per molti anni del comitato etico di «Asco», e responsabile dell'etica nel comitato educativo, in un commento postato sul nostro sito ho ricordato, tra le missioni dell'associazione, l'oncologia globale, in cui ogni paziente riceve cure uguali, sia in termini di sopravvivenza sia di qualità di vita, indipendentemente da etnia, cultura, religione o status sociale. Esistono, purtroppo, istituzioni e operatori sanitari che discriminano in varie forme i pazienti meno abbienti o appartenenti a minoranze, per esempio nel non fornire a tutti lo stesso tipo di informazione o di accesso al supporto psicosociale e alla ricerca. Ma in generale la medicina clinica brilla come esempio di tolleranza, rispetto e negoziazione di valori, norme e costumi diversi, applicabili anche in altri campi delle nostre società multietniche. Bandirne i presupposti non è solo sbagliato, ma anche irrazionale.

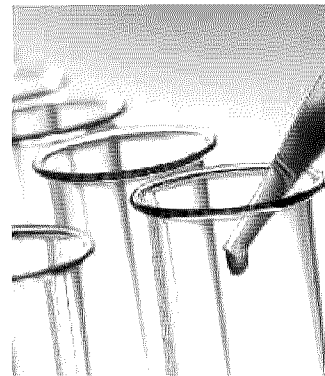
La scienza non è neutrale e indipendente dalle prospettive di chi «pone le domande», ma ha come presupposto e obiettivo la massima oggettività. Questa, secondo Karl Popper, non risiede nell'obiettività e imparzialità del singolo scienziato (peraltro indispensabili), ma nell'essere il prodotto di un metodo critico a carattere sociale o pubblico. L'oggettività della scienza dipende quindi, in parte, dalle condizioni socio-politiche che rendono possibili critica e collaborazione. Anche in medicina, dove gli elementi oggettivi, soggettivi e intersoggettivi sono inestricabilmente collegati, l'oggettività che tutti cerchiamo, come medici e soprattutto come pazienti, si fonda su libera critica e cooperazione.

Dobbiamo dunque fare uso buono e attivo della nostra posizione di scienziati e medici. Ogni malato, ad esempio, si rivolge a noi in quanto esperti e

garanti della parte oggettiva della scienza medica. Pertanto è nostro dovere capire e far capire al pubblico che bisogna opporsi ad ogni forma di oscurantismo che limita l'oggettività della scienza, ostacolando l'inter-soggettività che la favorisce e la controlla. Chiusura delle frontiere e discriminazione lasciano un segno anche su scienza e medicina.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tra politica e terapie



Laboratori e valori globali
La medicina clinica brilla come esempio di tolleranza, rispetto e negoziazione di regole

